ANNO I. GENOVA, Martedì 4 Novembre 1851. NUM. 46

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più Cent. 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
nno . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

A quest Ufficio si distribuisce la Voce NEL DESERTO al Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Cent. 15.

LA MAGA

128

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Novara da Carlo Missaglia; a Novi da Carlo Luigi Salvi; a Cagliari da Crivellari; a Oneglia da Mart. Berardi, a Tortona da Gaetano Torri; in Chievari da G. B. Borzone; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento, ritirando il *Buono* equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*.

I Signori Abbuonati a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SULLA SCOMUNICA DEL PROF. NUYTZ

Ciascuno dei Ministri entra successivamente nella Sala della radunanza, e va a sdrajarsi sulla rispettiva poltrona col proprio portafoglio (o portafogli) sotto il braccio. D'Azeglio va a sedersi al tavolo della Presidenza, facendosi passare fra le dita con grande celerità il batocchio del campanello Presidenziale, come in aria di chi è distratto. Anche gli altri si mostrano preoccupati da qualche idea estranea al motivo della Seduta, e vanno a sedersi, in aria di chi è assorto in profonda meditazione. Cava-oro ancora pallido in faccia in conseguenza degli ultimi salassi, sta pensando al modo d'indennizzarsi, salassando alla sua volta anch'egli il popolo, quasichè non l'abbia ancora salassato abbastanza. Benchè fresco di malattia non manca però d'infiorargli le labbra il solito sorrisetto sardonico alla Pinelli; quando ad un tratto gli vien meno ogni sorriso e si vede turbarglisi il bel sereno della fronte, allo spiegare d'una carta monstre, *in cui si legge il numero strepitoso delle denunzie volontarie fatte in Genova dai Commercianti in conformità della nuova Legge sulla Tassa di Patente... Scorrendola da capo a piedi, e vedendola quasi nuda di nomi, egli comincia ad agitarsi sul suo seggiolone come un Laico dei Cappuccini che dia lezioni d'Ermeneutica ai ragazzi che l'accompagnano alla questua, e non può più tenersi dallo strepitare e batter forte dei piedi sul pavimento, quando vi vede mancare anche il nome di De-Luchi. Ad una tal vista egli si copre il volto col portafoglio, e mandando un grido, esclama come Cesare a Bruto:* Tu quoque De-Luche fili mi? *Nessuno però degli altri gli bada, e ciascuno continua nelle rispettive meditazioni. Paleocapa che nessuno sa che sia Ministro, ma che si firma per Ministro dei Lavori Pubblici, sta riflettendo al più pronto mezzo di ultimare la Strada Ferrata da Arquata a Genova, e viene alla conclusione, che in meno di cinquant'anni la Strada Ferrata potrà arrivare da Arquata all' Isola del Cantone, in altri cinquanta dall' Isola del Cantone a Busalla, e così di seguito in meno di mille anni arrivare certamente a Genova, la quale, come è ben di ragione, dovrà essere l' ultimo paese dello Stato a sapere cos' è la Strada Ferrata. De-Foresta legge con molta attenzione un brano della* Civiltà Cattolica. *San Martino (che non è Ministro, ma che conta da sè solo più di tutti gli altri Ministri) sta esaminando una lettera di Radetzky che gli* accusa *ricevuta dei tre Ungheresi consegnati all' Austria per la* debita *fucilazione. Zebedeo è in grande orgasmo, e sembra uscito dal Manicomio leggendo la* Voce nel Deserto *dove si parla della nuova invenzione della macchina Panazzini, la quale è in caso di minare un intiero accampamento, e di scagliare duecento o trecento bombe in un colpo solo. Fra questa scoperta e quell' altra del filo elettro-magnetico con cui si spara un cannone da Parigi a Londra, egli non ha più pace e si agita furioso sulla propria seggiola preparandosi a protestare per la proprietà bombeo-letteraria. Anche Farini non è tranquillo, e tenendo fra le mani una copia di tutti i Giornali, soggiunge di tempo in tempo:* Chi è che dice bene di me? *Il solo Galvagno non si mostra agitato o immerso in meditazioni; e infatti poco dopo di essersi seduto, si addormenta e russa profondamente, il che è prova certa che non è funestato da troppi pensieri.— Il proverbio dice:* Chi dorme molto, sono gli innocenti. *Io per me lascio dire ai lettori, se quello è il sonno dell' innocenza! — Silenzio generale di parecchi minuti. D'Aze-glio dopo aver ba-*

siata e ribaciata la lettera di una ballerina che lo invita a ballare insieme in quella sera una Tarantella colle castagnette, lascia di toccare il batocchio e suona il campanello dichiarando aperta la Seduta. Movimento d'attenzione generale.

D'Aze-glio.— Colleghi amabilissimi! Io vi ho fatto chiamare per una deliberazione di grande momento. Come saprete, i fulmini di Roma ci hanno percossi (*a queste parole De-Foresta si fa il segno della croce, e comincia a masticare giaculatorie*). Il Papa ci ha fulminati... (*De-Foresta continua la recita delle giaculatorie, interrompendola da quando a quando colle parole* Misericordia, misericordia! Domine in manus tuas commendo spiritum meum!). Sì, il Papa ci ha fulminati... cioè non ha fulminato propriamente noi, ma una parte di noi, cioè un Professore della nostra Università, e con lui tutti gli Studenti che interverranno alle sue lezioni. Io perciò vi ho qui radunato per provvedere al modo di riparare ai funesti effetti della Papale Scomunica, e quindi invocato l'ajuto del Cielo, come fanno i Consigli di Guerra, quando condannano a morte qualcheduno, invitare ciascuno di voi a proporre quei mezzi che crederà più acconci all'uopo.

Farini.— Io per me sarei d'opinione che il Signor *Nuytz* Professore di Diritto Canonico all'Università di Torino...

Zebedeo.—*Nuittese? I l'êve dit Nuittese? Ma cust nom si a lo conosso! Contacc! A l'é l'nomm d'un General Allman! A l'é sicur quaich me amis! A veui nén chi lo perseguiti: a l'è sotto mia protezion! Nuittese? A i è gnanca da dubitène! A l'è quaich mè Camrada ch'a l'ai connssù a Parma sicurament! A l'êve dit ch'a l'è Professor d'Diritto Cannonich? A veul dì c'a l'è quaich General d'Artiglieria? Lolì a l'è me affè! A protesto ch'a veui nén chi lo scacci dal Piemont per mandèlo ant l'Italia, e che l'Pappa as tenna pura sua scomunnia. Contacc! I vadd a scrivie mi espress a Sua Santità...*

Farini.— L'onorevole preopinante è in un errore...

Zebedeo.— *Mi à son ant'un error? C'as pia ben guardia d'parlè an sta manera. Sed nò i lo butto subit al Prevost o al Croton. A i è mach d'canaja e d'gente insubordinnà cà dìo lon ai sò superior... Ca tasa, sed nò, i sai nén chi c'am tenna d'mandelo al Corp-Franch? Baloss d'un Farini!...*

D'Aze-glio.— Chiedo scusa a Sua Eccellenza il Ministro della Guerra, ma debbo in questo star dalla parte del Signor Farini. Sua Eccellenza è in errore. Il Professor Nuytz è Torinese e Professore all'Università di Torino.

Zebedeo.— *Nuittese a l'è Torineis? Nuittese a l'è un Professor d'Turin? Allora a dio pì niente. Ca parlo pura lor...*

Farini.— Il mio parere sarebbe dunque quello di...

D'Aze-glio.— Perdoni, Signor Farini. Essendo Ella appunto il Ministro a cui spetta il portafoglio della Pubblica Ignoranza, e che perciò ha maggior interesse nella questione, sarei a pregarlo a parlare per l'ultimo, onde si potesse dar maggior peso al suo voto (*Farini siede indispettito*).

Paleocapa.— *Mi se dovesse darghe el me debole conseio, ghe darave el suggerimento de sospenderlo. Così el Santo Padre el gh'averave una soddisfazion, e el Governo poderave far un piaser a tutti i Gabinetti...*

Zebedeo.— *Braù collegga, braù! A'ses propri n'omm com'as dev! Lo lì am'pias! Sì, a dis prou ben Paleocappa: Venta sospendlo! Venta sospendlo parei d'cul soldà chi l'hai fait sospend mì an sul Molo a Genua.*

D'Azeglio.— Ma non è questo che voleva dire il Signor Paleocapa. Egli intendeva parlare della semplice sospensione dalle lezioni, e non altro.

Zebedeo.— *A l'è mach lon? Allora a l'è parei d'fè niente. Cosa c'a veul fè Paleocappa con sua sospension? Và là pura me ear Ministr, c'at ses propri un pantalon, propri un boricc!*

Paleocapa.— *Grazie, Eccellenza! La zè molto compita!*

De-Foresta (lasciando la recita delle giaculatorie).— Quanto a me, la mia opinione sarebbe puramente e semplicemente quella della sospensione interpretata secondo Sua Eccellenza il Ministro della Guerra, ma onde non invadere nell'esecuzione della sentenza le attribuzioni della Curia di Roma e del magnanimo regnante Pontefice Pio IX, proporrei di consegnarlo al Sant'Uffizio a Roma, come si è fatto dei tre prigionieri Ungheresi che il nostro bravo San Martino (*San Martino fa col capo un cenno affermativo di compiacenza*) ha fatto consegnare a Radetzky.

Cava-oro.— Io respingerei questo mezzo, non perchè ingiusto o crudele, perchè anzi per me sarebbe giustissimo ed umanissimo, ma perchè non frutterebbe niente all'Erario. Io invece proporrei una Tassa da imporsi su tutti quelli che frequentassero le lezioni del Prof. Nuytz, con una sopratassa su quelli che leggessero il suo trattato, appunto come nella legge sulla Tassa di Patente. È certo che gli amatori della scomunica sarebbero molti, e le Finanze vi guadagnerebbero molto.

D'Aze-glio.— Quest'ultimo mezzo di una tassa indiretta non mi sembra mal'inteso, e si potrebbe col tempo anche estendere a tutti gli altri Professori; quindi vi chiamo sopra l'attenzione del Ministro dell'Interno...

Galvagno (svegliandosi a stento, stirando le braccia e stropicciandosi gli occhi).— Quanto a ciò io ci ho poco a ridire; me ne rimetto in tutto a quanto farà San Martino (*si volta sull'altro lato e torna a dormire...*).

D'Aze-glio.— Dunque a lei, Signor Ponza di San Martino.

San Martino.— A me? A me? (*si alza in piedi; gli occhi profondamente incavati gli s'invetrano; i pochi capegli che ha poco più in su della fronte e che nella calvezza di tutta la testa somigliano molto all'antico ciuffo della Fortuna gli si rizzano in capo*) A me? Eh! se stasse a me, troverei ben il modo di trarvi presto d'imbarazzo (*frugandosi in tasca, ne trae un certo* ARNESE *su cui è scritto* Paschetta). Eccovi il mio parere. Un colpo di questo cacciato due dita sotto la zimarra del Prof. *Nuytz*, e l'affare è spicciato (*si siede nuovamente... Tutti i Ministri si guardano in faccia atterriti, meno Zebedeo che gli si getta al collo con trasporto*).

D'Aze-glio.— Giacchè tutti dunque hanno esposto il loro parere, la parola tocca ora di diritto al Signor Ministro della Pubblica Ignoranza. Non dubito che come Ministro da pochi giorni, egli vorrà segnalare il suo nuovo Ministero con qualche atto glorioso che mostri alla posterità e ai suoi numerosi nemici tutta la potenza del suo genio.

Farini (attenzione generale, meno però che dalla parte di Zebedeo).— Colleghi onorevolissimi! Quando ho accettato il portafoglio che Giove Ottimo Massimo D'Aze-glio si è compiaciuto di favorirmi, ho imparato a memoria la canzone del Tentenna ed ho fatto studi profondi su tutti i problemi di Matematica, volgarmente detti *Politica Piemontese*, onde rendermi degno di voi, e credo d'esservi riuscito. Eccovi dunque i due mezzi che mi si sono affacciati alla mente, onde seguire le gloriose tradizioni del giuoco dell'altalena, che ha sempre formato *ab immemorabili* il carattere del Gabinetto di Piazza Castello. O sopprimere la Cattedra di Diritto Canonico onde togliere tutte le controversie, o sopprimere tutti i Trattati in massa, anche quelli non scomunicati. In tal modo si soddisfa il Papa e non si scontentano i liberali, si dà uno schiaffo a Nuytz, ma se ne dà pure un altro a tutti i Professori indistintamente, si brucia una candela al Diavolo e l'altra a Sant'Antonio. Che ve ne pare? Non la penso bene io? Fra i due mezzi però io lascierei da parte il primo, come quello che tende ad abolire una Cattedra all'Università che è la morte degli Studenti di Legge, obbligandoli ad uno studio inutilissimo e mortalmente noioso, cosa che non dobbiamo perder di vista perchè gli Studenti che stanno ad annoiarsi all'Università pensano poco alla politica, mentre se una tal Cattedra venisse abolita, il giubilo degli Studenti potrebbe esser tale da compromettere la pubblica tranquillità; preferirei invece il secondo che uccidendo i Trattati stampati, lasciasse in vita i Trattati scritti, fra cui anche quello amenissimo di Diritto Canonico. Ciò però sta a voi. Io me ne rimetto in tutto al vostro illuminato giudizio.

(*D'Aze-glio mette ai voti la proposta. È passata per acclamazione e l'esterminio dei Trattati è stabilito.*) Viva la poesia del tentenna, e il giuoco dell'altalena!

POVERI UCCELLI!

Noi credevamo che lo *Statuto* allo stesso modo che guarentisce la libertà di certi animali, non negasse poi i suoi favori agli uccelli. Abbiamo errato! Gli uccelli attualmente versano in terribili condizioni e se qualche anima generosa non si commuove, accadrà fra breve che alla vista d'un solo *fanello*

Inondazione della Piazza del Caricamento avvenuta nel giorno 30 Ottobre
in grazia della previdenza Municipale!!!

tutti grideranno: *Miracolo!* Non si tratta più di un Padre Venanzio da Torino che mette una mano rapace, una mano di ferro sugli uccelli dei Frati; di un Padre Venanzio che osa privare del suo merlo, del suo fringuello, del suo *capinero* un vecchio Definitore, un imberbe Studente, un macilente novizio; di un Padre Venanzio intollerante che non vuol sentir parlare d'uccelli che in refettorio... Si tratta ben d'altro, lettori miei!... Un'altra persecuzione ben più fiera, ben più terribile piombò sul capo di tutti gli uccelli! Ecco la storia. Nella villa del Signor M..... in Prementone vi erano degli uccelli e delle Gabbie! E dove non sono gabbie ed uccelli??? Di là casualmente passano due Carabinieri. All'udire il canto delle innocenti bestioline si fermano attoniti, come se avessero sentito il sibilo dei ladri, il fischio degli assassini in una foresta... Occupano militarmente la villa e l'uccelliera, s'impossessano dei piviuoli e delle reti, e dichiarano in istato d'arresto gli innocentissimi uccelli!!! Io qui non vi descriverò lo spavento, il terrore che invase la squadra uccellina... Di questi chi scosse il capo, chi morse la gabbia, chi strillò e chi languidamente piegò la testa — Indarno accorse il padrone, protestandosi pronto a dar cauzione pei suoi uccelli; dichiarandoli a piena gola innocui, senza macchia... Indarno si presentò ai due Carabinieri una contadina del luogo, urlando e gridando che uno di quelli uccelli era il suo, tutto suo, che lo voleva, e pregandoli se non altro a volerglierlo rendere senza gabbia... Inutili sforzi! Gli uccelli erano nelle mani dei Carabinieri!!! Non parlerò qui del barbaro modo con cui questi uccelli furono trasportati da *Prementone* a Genova, sopra un carrettone, alla vista dell'intiera popolazione scandolezzata, come se fossero stati altrettanti briganti, od almeno vagabondi! Alla vista di tanti uccelli prigionieri s'infuriarono le donne di Sampierdarena e si copersero inorridite gli occhi!... Gli uomini corsero alle proprie case per assicurarsi dei loro e nascondere le Gabbie... Fu un pianto, una vera desolazione per tutte quelle contrade in cui passò il misterioso convoglio. I Poveri uccelli attualmente si trovano *alla larga* nelle carceri correzionali a disposizione del Fisco... *Figari* li ha attentamente esaminati in ogni senso, e si vuole vi abbia trovato materia di che procedere... Crocco si è portato anch'esso nelle carceri, e profondo conoscitore di uccelli, per certe apparenze, per certi indizii, li ha dichiarati in istato d'accusa... Cotta se ne ha lavate le mani, perchè assuefatto a fidarsi poco degli uomini, non crede un zero agli uccelli, specialmente a quelli di *montagna* che beccano senza far rumore. Insomma, per finire la storia, gli uccelli si trovano attualmente all'ombra delle toghe fiscali, e chi sa quando sarà loro dato di poter tornare al tetto natio!!! Oh sia presto!

GHIRIBIZZI.

— Cominciano ora le *riforme!* È uscito un decreto Ministeriale che riforma gli *Uscieri*... Misura energica, terribile! Non si sa come la sentirà l'Austria... È forse questo uno dei passi più decisivi che abbia fatto l'attual Ministero in tutto il tempo di sua vita... Tant'è, l'influsso *Farini* si sente...

— L'Ambasciatore Spagnuolo a Napoli è un certo *Gonzales Bravo*... Presso un Re, anzi presso il miglior dei Re, poteva lasciare *Maria Isabella* di spedire un *Bravo*, giacchè ne è provvisto a sufficienza.

— Una discreta maggioranza del Consiglio Universitario si è dichiarata contro il Professor *Nuytz*... Fra questi è bello leggere i nomi di un *Ghiringhello* e di un *Barucchi*, conosciuti tre anni fa per nemici del Gesuitismo... Questa è nuova per Dio! Far da Gesuiti quando non vi sono più Gesuiti!... Viva il Progresso!

— Il *Courier des Alpes* dice che in Savoja si è sentito un rumore che non era nè di tuono, nè di terremoto... Caro *Courier*, è il rumore del 1852, che sta per arrivare di Francia passando per la Savoja!

— Il giorno in cui fu nominato il nuovo Ministero Francese, i fondi aumentarono di *Quattro Soldi*... I Parigini senza far prova di troppo spirito... lo chiamano quello che è... *Un Ministero da* QUATTRO SOLDI!!!

POZZO NERO

— Prete Dagnino di Pegli, aspettiamo una risposta ai nostri quesiti... Rispondeteci in qualunque modo, meno però che a SASSATE! A SASSATE! Capite!!!???

— Il giornale di Roma ci dà la consolante notizia, che il Santo Padre ha mangiato in compagnia di Antonelli... Che allegria per 200 milioni di Cattolici, nel sentire che il loro Papa mangia!!! Si contentasse almeno di questo!

— Nella Chiesa di San Salvatore ieri mattina si cominciarono a suonare a morto le Campane che non era ancora giorno... Preti, coraggio!... Il vostro baccano, i vostri furori di batocchio dureranno ancora per poco. La Legge sulle Campane è stata approvata dal Consiglio di Stato; vuol dir dunque che a giorni sarà attivata... Preti carissimi! Salute al vostro batocchio...

COSE SERIE

— Le persecuzioni fiscali contro il Gerente dell'*Italia e Popolo* continuano, anzi aumentano ogni giorno. Noi protestiamo contro tali straordinarie vessazioni, ed invitiamo con noi a protestare tutti i Giornali indipendenti che comprendono la solidarietà della stampa. Non nuovi ad esse, noi ne conosciamo tutto il peso, e stringiamo la mano fraternamente al Giornale che ne è la vittima. Il Giornalismo liberale di Torino che non vive sotto una legge eccezionale permanente si penetri della dura condizione del nostro Giornalismo, ed alzi la voce per noi. Quello che oggi si fa a Genova, domani potrebbe farsi a Torino, e allora dove sarebbe la libertà della stampa? La causa d'un Giornale è la causa di tutti.

— La *Voce nel Deserto* fa un appello ai liberali affinchè concorrano ad alimentarla colle Associazioni, giacchè altrimenti essa sarebbe ridotta al silenzio. Noi facciamo eco a quell'appello, ed invitiamo tutti i liberali che possono farlo, a venirsi ad abbuonare al nostro Ufficio. Ma che? I Giornali reazionarii soli dovranno dunque vivere e prosperare, mentre i liberali dovranno vivere di sacrifizii, e finalmente tacere per mancanza di protettori e d'abbuonati? Vergogna! Speriamo però che l'appello della *Voce* non sarà al *Deserto* e che non dovremo perdere un organo così libero della stampa, come quello di Brofferio.

— Da tutte le parti della Liguria e del Piemonte, dove sono Impiegati Genovesi, ci giungono lettere di congratulazione pel nostro articolo sui *Genovesi agli Impieghi* o, per meglio dire, sull'Ostracismo dato ai nostri Concittadini da tutte le cariche più cospicue dello Stato, in forza del sistema prevalente della più esosa e sfacciata parzialità. Esse ci assicurano che ci siamo tenuti piuttosto al di quà che al di là del vero e ci esortano ad insistere sull'argomento, giacchè dopo lo Statuto sembra che il morbo anti-Genovese si sia propagato ed abbia preso delle terribili proporzioni nelle regioni governative, continuandosi a bandir la crociata contro i Genovesi, e a purgar tutte le Amministrazioni dai pochi che vi rimangono, in un modo Vandalico, e ciò ben'inteso a maggior onore e gloria dell'articolo 24 dello Statuto medesimo. Non dubitino punto i nostri Impiegati! Proseguano a fornirci schiarimenti su tale materia, e siano pur sicuri che senza essere Municipali sapremo propugnarne gli interessi. Fra le molte lettere però che ci giunsero, non possiamo passarne sotto silenzio due. L'una di esse riguarda la Magistratura, che noi avevamo detto essere forse uno dei corpi in cui i Genovesi fossero più numerosi, e ci chiede in grazia quanti sono i Presidenti, o Vice-Presidenti dei cinque Magistrati d'Appello dello Stato e di quello della Cassazione; e quanti sono gli Avvocati Fiscali Generali dello Stato del pari Genovesi? L'altra ci avverte del nuovo trovato dei caporioni del monopolio degli Impieghi fatto ai Nobili della *Capitale*, che non sapendo come ribattere i nostri argomenti, vanno spargendo che siamo pagati dall'Austria! Al primo corrispondente diremo ch'egli aveva ragione e noi torto, e che la giubilazione di Magioncalda, il quale se non burlava coi Repubblicani, non burlava nemmeno coi Ladraggi e coi Vandali, ne è la prova più evidente. All'altro poi risponderemo che lo ringraziamo dell'avviso, ma che a simili buffonate non ci degniamo di dare che un sorriso di compassione. Ah! siamo Austriaci noi perchè non siamo *Capitalisti?* E gli Italiani siete voi che fate finire l'Italia colà dove non si vede più la cupola di Superga? Chi prendesse le vostre parole sul serio! Imbecilli!

GIACOMO GINOCCHIO, *Gerente.*

Tipografia Dagnino.